

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
dopo all'Ufficio del Giornale	L. 80	L. 50	L. 50
domicilio	L. 75	L. 45	L. 45
Per tutta Italia franco di posta	L. 75	L. 45	L. 45
Per l'Estero la spesa di posta in più.	L. 75	L. 45	L. 45

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
 Le ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Sarvi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEIZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Quel sentimento d'orrore che accolse in Italia l'annuncio dell'esecrando attentato di Napoli, varcò i confini del Regno ed è condiviso da tutti i governi e da tutti i popoli civili che a mezzo dei loro Sovrani o dei loro ambasciatori hanno fatto pervenire i sensi di massima riprovazione per l'assassino, e di felicitazioni, per lo scampato pericolo, al Re Umberto e alla Reale Famiglia.

L'impressione, sotto cui ci troviamo ancora del triste avvenimento, non ci consente di fermarci a distinguere la forma ed il carattere di queste manifestazioni, secondando la fonte, secondo il paese da cui sono partite: noi dobbiamo accoglierle tutte con riconoscenza, come quelle che, dirette al Sovrano e alla Casa, cui l'Italia confidò i suoi destini e il suo avvenire, sono altrettante prove di simpatia e di amicizia verso il nostro paese.

Tuttavia non saremmo pienamente sinceri dissimulando che tanto più grate ci sono queste dimostrazioni, quanto più si allontanano da qualunque allusione politica, quanto più mantengono rigorosamente separata l'alta questione morale, inerente al fatto tremendo, dalla situazione politica e parlamentare del nostro paese, quanto più il regicidio è vivamente esecrato per sé stesso, astrazione fatta dalle condizioni di governo, nelle quali attualmente versiamo.

Le simpatie per il Re non devono confondersi e rimpicciolirsi con quelle per il colore dei ministri, nella stessa guisa che in noi non è menomato l'interesse per il nobile contegno del presidente del Consiglio, onor. Cairoli, perchè apparteniamo ad una scuola politica diversa dalla sua.

Coloro che serbano ancora un briciolo di fede nella sincerità dei sen-

timenti liberali, professati dal radicalismo, dovranno certamente ricredersi contemplando il vergognoso spettacolo, che offre in questi ultimi giorni la Camera di Versailles.

Nonsazi degli annullamenti coi quali riuscì ad escludere, però temporaneamente, dalla rappresentanza nazionale, i deputati bonapartisti, ora è venuta la volta degli altri gruppi delle destre, perchè i liberali di quello stampo non accordano ai loro avversari il diritto di avere un'opinione.

Sono però ciechi ed insensati, poiché le vittorie ottenute a prezzo della più grave, della più impudente offesa alla libertà, del più sanguinoso insulto al diritto popolare, non possono dar buoni frutti, nè assicurare per lungo tempo il trionfo di chi se ne rende colpevole.

Un giorno, e forse non lontano, saranno feriti dalle stesse loro armi.

L'ATTENTATO BASTANO LE LEGGI?

Slogata la legittima indignazione di uomini e di cittadini, all'annuncio dell'attentato contro il Re, con parole, che il cuore ci dettava, ora è tempo di far luogo al riflesso, e di guardare, per dovere di pubblicisti, ai mali della situazione, studiandone possibilmente i rimedi.

Non intendiamo ingrossare la voce, nè dar corpo alle ombre: crediamo però che questi mali siano abbastanza gravi e profondi, perchè ognuno, amante del suo paese, se ne debba seriamente occupare.

Non c'è tempo da perdere, perchè la marcia monta, e mentre ancora siamo sotto il raccapriccio dell'attentato di Napoli, ci arriva da Firenze il messaggio di un'altra scelleraggine, non meno nefanda:

Forse più nefanda: perchè noi ci sappiamo spiegare il fanatismo di un settario, il quale, personificando nel Capo dello Stato il suo odio contro la società, vaneggia di trasformarla con un colpo di pugnale, ma non sappiamo spiegarci altrimenti che col l'esempio delle belve sibonide di sangue, il fatto dell'altra sera in Firenze, dove una mano ignota, scagliando in mezzo alla folla un proiettile incendiario, fece strage di vittime innocenti.

A questi orrendi casi successi l'uno all'altro tanto d'avvicino, non c'è uomo onesto, non c'è patriota che non debba sentirsi salire il sangue alla testa per l'ira e per la vergogna.

Ira e vergogna sono i sentimenti che ora ci mettono in mano la penna, e distolgono il nostro pensiero da ogni altra considerazione, che non sia quella di porre un argine all'onda che trabocca, e ha già cominciato ad inquinare, oltre le istituzioni, anche l'onore del paese.

Se in questi cupi frangenti ad altri basta l'animo di trepidare per la libertà, noi non trepidiamo invero che per la vita e per la pace de' cittadini.

Non mettiamo in dubbio le buone intenzioni di alcuno, ma non è saggia morale, mentre l'annuncio di un iniquo attentato è ancora fresco, e mentre sono calde ancora le vittime dell'eccidio di Firenze, non è saggia morale distrarre con altre idee le menti dall'orrore dell'assassino.

La libertà vera, quella garantita dallo Statuto, protetta dalla lealtà del Principe, non corre alcun pericolo.

È ridicolaggine, può essere anche astuta malvagità farsi paladini intempestivi contro una reazione, che nessuno minaccia. La reazione che noi vogliamo, la reazione urgente, necessaria, è contro le fallaci e pazze teorie di governo, che guastano le istituzioni, e finiranno col perderle: la libertà che noi non vogliamo, che da

nessun onesto può essere voluta, è la libertà del pugnale, la libertà dell'assassino.

Bastano per impedirle le leggi che abbiamo?

Diciamolo subito: noi crediamo di sì. Una sola cosa è indispensabile: che quelle leggi siano razionalmente interpretate, rigorosamente, soprattutto lealmente applicate.

Molto si parla di Statuto, anche da coloro che non lo conoscono: chi non l'ha se la comperi la legge fondamentale dello Stato, la legge, e vedrà che essa contiene quanto basta, per garantire ai cittadini, coll'uso della libertà, la sicurezza dei beni e delle persone, il mantenimento dell'ordine sociale.

Ci teniamo a ripetere che qui non è in questione la retta e buona volontà di chi governa; ma finchè sono in vigore le teorie d'Iseo e di Pavia, finchè vi sono ministri, che interpretando erroneamente la lettera e lo spirito delle leggi, si sentono disarmati contro associazioni criminose, nè osano efficacemente impedire l'apologia dell'assassino, lo Statuto si può mettere a dormire fra gli scaffali delle vecchie pergamene.

Nelle condizioni attuali ciò che occorre soprattutto all'Italia, ciò di cui abbisogna, come del pane che si mangia, è di un ministro dell'interno nel vero senso della parola. In queste distrette, nelle gravi urgenze del paese, gli altri ministri sono di una importanza secondaria.

Pur troppo da quasi tre anni l'Italia fa senza di una politica estera: una complicazione col di fuori sembra non sia da temersi tanto vicina, se vediamo un ministro della guerra, cui avanza tempo di giocare a mosca-cieca in una lotta elettorale. Della marina non parliamo: mentre le potenti flotte dei vicini solcano il mare in tutti i sensi, noi mutuiamo, come si muta la camicia, i titolari di

che ad un assalto per le vie della città doveva rispondere un assalto dei forti principali che la signoreggiano, nei quali non era che uno scarso numero di soldati, tolti da uno dei quattro, e molto assottigliati reggimenti che allora presidiavano la città, insieme con un battaglione di bersaglieri. E se questo disegno non gli fosse stato ignoto, certo si sarebbe adoperato in tempo a sgombrarlo, e avrebbe causato lo scorno, che gli derivò al cospetto dell'universale, di vedersi pigliare impunemente un forte, e tener la scalata di un altro, sul cumine della cinta fortificata dell'antefortino di Genova.

Se dobbiamo aggiustar fede alle testimonianze del processo che fu fatto dieci per questa congiura, essa fallì principalmente per la scarsezza del numero. Molti a gridare d'apprima; pochi ad operare nell'ora convenuta. Laonde, se nella parte alta della città, vogliamo dire ai forti, fu tentata l'impresa, nella parte bassa si può asserire che l'ebbero apprestamenti, non cominciamento di lotta.

Fu detto poscia che il segnale della pugna dovesse esser dato da un colpo di cannone, il quale accennasse al popolo congiurato essere i suoi già padroni del forte Sperone. Ma se da questo evento dipendeva il cominciare della lotta, perchè non raddoppiare, triplicare il numero degli assaltatori, e assicurare l'esito di quel colpo di mano? Perché nei pressi di S. Pantaleo, dov'era il nervo degli uomini a ciò destinati, ebbero a trovarsi in quaranta, o poco più, i quali, saliti fin sotto le mura del forte, dovettero il primo allarme sbandarsi?

un portafoglio, nel quale occorre più che mai continuità ed omogeneità di indirizzi e di sistemi, e dopo tanti milioni sprecati stiamo ancora, meno male se fosse, studiando, ma ciarlando sulla varietà dei tipi.

Lasciamo della finanza, e degli altri ministeri meno importanti.

Ciò che occorre soprattutto all'Italia, in questo momento, il suo porro umano, è un ministro dell'interno capace.

Lo è il ministro Zanardelli?

Non vogliamo certo far risalire direttamente a lui tutta la responsabilità dei tristissimi avvenimenti ai quali assistiamo, e del profondo perversimento, di principi e d'idee, del quale si accumulano di giorno in giorno, di ora in ora gli indizi; ma non possiamo tacere che le teorie svolte dal ministro ad Iseo, e peggio ancora il suo contegno all'epoca del Circolo repubblicano di Roma, e il discorso da lui fatto alla Camera, quando ne fu interpellato, non lo assolvono da ogni responsabilità di quel perversimento.

A quel Circolo la legge fu violata nella lettera e nello spirito, per quanto è vero che furono espressi voti e innalzate grida di *Morte alla Monarchia, e Viva la Repubblica!*

Or bene: dinanzi alla Camera Legislativa di un grande paese, un ministro di quella Monarchia, l'onorevole Zanardelli, ha creduto di cavarsela con una facezia, rispondendo che i dimostranti del Circolo hanno voluto inneggiare alla *Repubblica romana del 1849!*

Se facczie simili possono essere permesse all'arringa di un fecondo caudillo, non lo sono al ragionamento di un uomo di Stato.

E se l'on. Zanardelli è la prima cosa, non è certamente la seconda. Conclusione dolorosissima nelle circostanze attuali del paese, in cui sarebbe più che mai necessaria l'opera di un ministro dell'interno, che sia

il forte Diamante, di assai minor rilievo, cadde in potere dei congiurati per un felicissimo stratagemma. Il guard'arme che lo aveva in custodia, tenea fondaco di vino e amava la gente allegra. Da parecchie settimane avea preso la consuetudine di andar lassù una brigatella di buontempi, i quali entravano nel cortile, bevevano, giocavano alle pallottole, o ballavano al suon dell'armonica, insieme coi pochi soldati del presidio. La sera del 29 erano, o, per dire più veramente, fingevano d'essere alticcii dal vino, e non avrebbero mai detto d'andarsene. Senonchè, era l'ora di chiudersi, e il guard'arme li condusse al cancello. Colà, fanno ressa intorno alla sentinella; intanto una mano di compagni, che stavano appiattati di fuori, balzano dall'aperto ingresso nel cortile, disarmano la sentinella, intimano ai soldati la resa, in nome del governo provvisorio. Il drappello di presidio è disarmato e chiuso in un camerone; il sergente Pastrone che vuole opporsi alle forze soverchianti e gridare, è steso a terra da un colpo di pistola; i congiurati sono padroni del forte.

Ma dallo Sperone non giunge alcun segnale; dalla città sottoposta nemmeno. Uno di loro è mandato fuori a chiedere novelle; ma, sia che egli ne porti di tristi, o non torni neppure, il fatto sta che le speranze svaniscono, e sul primo romper dell'alba i vincitori abbandonano la preda e si disperdono lungo i sentieri che conducono al basso.

Che era egli avvenuto in città? Pare che si aspettasse il segnale dallo Sperone; ma il segnale, per quelle ra-

interprete logico, e sagace dello spirito delle leggi, ed abbia il carattere fermo per esigerne l'applicazione.

Le leggi vigenti, ripetiamo, secondo noi, bastano, ma i ministri, che devono farle rispettare, sono di gran lunga inferiori alla loro posizione.

Meno male se fosse costantemente vera la massima: chi rompe paga; ma il timor nostro è quello che invece delle loro Eccellenze tocchi pagare al paese, che per solito paga salato.

Dalla corrispondenza romana del *Patriota* di Pavia togliamo le seguenti linee:

«Vuolsi il Senato deciso non a respingere, ma a sospendere ogni discussione sul macinato, e da queste disposizioni è forse offerto modo al P. on. Cairoli di aprire trattative e salvarsi da ogni pericolo sacrificando qualcosa o qualcuno, contro il quale è unanime la disapprovazione.»

BOBA?

LA COMMISSIONE PER LO SCRUTINIO DI LISTA

Leggiamo nel *Bersagliere* in data di Roma, 15:

Stamane si è riunita al Ministero dell'Interno la Commissione nominata dall'on. Zanardelli, con incarico di stabilire la nuova circoscrizione elettorale in base ai criteri sullo scrutinio di lista, enunciati nel discorso d'Iseo.

Di questa Commissione non fa parte verun deputato delle provincie meridionali e della Sicilia; nè verun impiegato del governo che appartenga alle provincie stesse. Dal che prevediamo che i criteri con i quali la nuova circoscrizione sarà presentata alla Camera, mancheranno per lo meno in gran parte della conoscenza precisa

gioni che abbiamo già dette, non era venuto. Intanto l'autorità governativa, posta sull'avviso, aveva schierato i suoi battaglioni nelle vie principali, dintorno al palazzo Ducale, e nei pressi del Municipio. Anche la Darsena era validamente munita. Frattanto, numerosi drappelli di soldati, percorrevano le strade, e carabinieri e guardie di pubblica sicurezza andavano frugando qua e là, e mettendo le ugne addosso a quanti paresero loro aver mano nella congiura. Parecchi depositi d'armi e luoghi di ritrovo erano stati accennati all'autorità governativa, che fu sollecita, sebbene senza ordinatazza di concetto, a metterli a seguì in moto e per tal guisa le venne fatto di ghermire al varco moltissimi giovanotti, e poscia moschetti, polvere, con altri arnesi di guerra in buon dato.

Niente era più possibile. La rivolta era soffocata sul nascere; le sue membra divise avrebbero tentato invano di ricongiungersi. Il disegno del comandante del presidio (se pure può dirsi che un vero disegno ci fosse) infellicissimo, laddove il popolo avesse potuto ingaggiare la battaglia riusciva ottimo a dividere le forze, a togliere l'unità di comando, a sbrigliare i centri particolari della rivolta.

E ogni cosa ebbe fine. Gli uomini raccolti per menar le mani, abbandonarono i luoghi di ritrovo, e ognuno cercò di provvedere a sé stesso. L'illustre agitatore, che nel segreto di un quartiere presso la Nunziata, stava attendendo (argomentato con qualche ardore febbrile) che la gente incominciasse, ebbe in quella vece il triste annuncio che tutto volgeva alla peggio.

(Continua)

APPENDICE (115) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Il mondo non approva in prevenzione che i disegni volgari.

«Fu detto pazzo colui che fece in America l'esperimento del primo battello a vapore, e si è più tardi dimostrata l'impossibilità di traversare l'Atlantico con tali battelli. Era un pazzo il nostro Colombo prima di avere scoperta l'America, e l'uomo volgare avrebbe trattati di pazzi e d'imbecilli Annibale e Napoleone se avessero avuto a soccombere, quegli alla Trebbia, questi a Marengo. Io non pretendo paragonare la mia impresa con quelle di questi grandi uomini. Essa per altro loro rassomiglia, in una parte, perchè sarà l'oggetto dell'universale disapprovazione se fallisco e dell'ammirazione di tutti se riesco. Se Napoleone, prima di abbandonare l'isola d'Elba per sbarcare a Frejus con cinquanta granatieri, avesse domandato dei consigli, il suo progetto sarebbe stato biasimato all'unanimità. Napoleone aveva ciò che io non ho, il prestigio del suo nome; ma tu unico alla mia bandiera tutte

le affezioni e tutte le speranze della rivoluzione italiana. Combatteranno con me tutti i dolori e tutte le miserie d'Italia.

«Io più non aggiungo che una parola: se non riesco, disprezzo profondamente l'uomo ignobile e volgare che mi condannerà; se riesco, apprezzerò assai poco i suoi applausi. Ogni mia ricompensa io la troverò nel fondo della mia coscienza e nell'animo di questi cari e generosi amici, che mi hanno recato il loro concorso ed hanno i battiti del mio cuore e le mie speranze; che se il nostro sacrificio non apporta alcun bene all'Italia, sarà almeno una gloria per essa l'aver prodotto dei figli, che vollero immolarsi al suo avvenire...»

Parole profetiche! Alcuni giorni dopo si spegneva sulla terra napoletana in una lotta disuguale, quella nobile vita.

Diamo ora un'occhiata a Livorno. Anche colà aveva a cominciare la rivolta. E difatti, nel pomeriggio del 30 di giugno, cittadini armati la rompono in tre luoghi della città, cioè a dire sulla piazza del Voltone, alla Pina d'oro, e nelle vie S. Giovanni e Reale. Lo sforzo maggiore è sulla piazza del Voltone, dov'è la gran guardia del presidio; ma gli animosi non superano i duecento, e sono respinti. La zuffa è impegnata; si combatte per le vie, si fa fuoco dalle finestre delle case circravvicine. Miglior esito ha un assalto del popolo contro un altro corpo di guardia; intanto molti gendarmi che percorrono la città sono finiti a stiletta; ma il primo colpo, e il più rilevante, è fallito; il presidio, rafforzato in tempo, mette gran nerbo

di soldatesche sulla piazza del Voltone; gli sbocchi delle vie sono poderosamente occupati. Due colpi di cannone danno il segnale di chiudere le porte e di impedire eziandio l'uscita dalla parte del mare. E la carneficina incomincia. Quanti cittadini durano a combattere, quanti sono colti nelle case coll'armi alla mano, o in atto di resistenza, tanti sono trascinati sulla via e moschettati senza misericordia. La è giustizia sommaria, nè per condannare il prigioniero occorrono prove. A mezzanotte il governatore Bargagli può scrivere al ministro Landucci in Firenze che «l'ordine è ristabilito» e sette ore dopo, nella mattina del primo luglio, il generale Ferrari da Grado mandare all'eccellentissimo personaggio anzidetto un nuovo telegramma, nel quale si dice: «Qui tutto è tranquillo; la popolazione va pe' fatti suoi.» Tuttavia, la vittoria era costata cara al governo granducale, che non ardì contare i suoi morti.

A Genova, siccome abbiamo già detto più volte, l'impresa doveva esser tentata nella sera del 29 di giugno. Ora perchè in parte fallisse e in parte non giungesse nemmeno alla prova dei fatti, non diremo noi contemporanei. Certo non può dirsi che fosse sventata dalla vigilanza del governo, il quale anzi fu colto alla sprovvista, e poteva essere sopraffatto dalla novità di un assalto notturno. Vagamente, così in di grosso, sapeva; fors'anco nella mattina era stato avvertito, e gli erano stati additati eziandio alcuni depositi d'armi; ma per fermo non conosceva i particolari del tentativo. Se li avesse conosciuti, avrebbe saputo

dei luoghi, ch'è tanto indispensabile in lavori di simil fatta. Ad ogni modo aspettiamo a vedere, annunciando che la Commissione, della quale fanno parte gli onor. Barattieri, Cocco-Ortu, il dott. Brunialti e il commendator Carloni, capo divisione ai lavori pubblici, ha messo termine quest'oggi ai suoi lavori.

L'ATTENTATO E LA STAMPA

La *Riforma* dice che in seguito alle carte trovate presso l'assassino del Re, sono stati fatti in Napoli e fuori numerosi arresti.

Il *Diritto* conferma il telegramma del Papa. Giudicando poi severamente l'attentato, dice «che la ferocia del delitto dimostra la necessità di studiare seriamente le condizioni morali e civili delle classi sociali, dove uomini nefandi possono sorgere».

La commozione non deve togliere la calma severa e conveniente al popolo, che intende rimanere padrone di sé stesso, respingendo con eguale energia i codardi consigli della reazione, che i pericolosi suggerimenti di coloro che mirano ad acciecare sulla gravità dei doveri.

L'attentato impone al Governo, al Parlamento e al paese di raccogliersi strettamente intorno al trono nazionale. Mostriamo ai nemici delle nostre istituzioni che siamo a legge, siamo il numero se è necessario, siamo la forza, perchè siamo la nazione».

Davvero che il suggerimento del *Diritto* di mettersi a studiare, mentre i sicari alzano i pugnali, e si lanciano bombe a sterminare innocenti donne, innocenti fanciulli, ci pare di secreta ragione anodino.

Con ciò si onora la dottrina (?) del *Diritto*, ma non si salvano le vite, né si protegge l'onore del paese.

Vi è del dottrinarismo che fa nausea agli stomaci più forti.

Si copiano perfino alla lettera le frasi della vecchia demagogia francese.

La *Perseveranza* contiene: «L'opinione universale, indiscutibile, ritiene che l'attentato sia l'effetto naturale delle tristi e strane dottrine recenti del Governo».

Il pubblico è profondamente agitato e teme gli errori dell'opinione pubblica d'altrove riguardo al Mezzogiorno.

Crescono le voci che vi sieno dei complici. L'assassino volle che si constataste esser scritto, sopra la pezzuola rossa vedutagli nella destra, anche la parola: *Viva Orsini!*

Un'immensa calca cerca d'ottenere di iscriversi alla Reggia. Inscrivansi anche dei gentiluomini fedeli al passato».

L'assassino colpì con un coltello coperto di panno rosso, gridando: *Viva la Repubblica!* Egli dice d'aver adoperato un coltello arrodatto ieri, in mancanza di danaro per comprare un revolver.

Ha cominciato a parlare come se fossero in molti; ma poi ha negato d'aver dei complici.

Il giovane Giacinto Trombetti, portabandiera degli studenti e socio dell'Associazione costituzionale di Napoli, ha afferrato l'assassino per i capelli, mentre resisteva ai colpi del capitano dei corazzieri, e l'ha staccato dalla carrozza.

Dalla perizia risulta l'arma non rispondere alle ferite.

Notasi che solo in Napoli non vennero fatti arresti preventivi, dopo i reclami contro gli arresti d'internazionalisti in altre città.

La Regina, risolutissima, gittò un mazzo di fiori in faccia all'assassino.

L'occupazione della Bosnia

Il *Nemzet Hirlap* di Pest annuncia officiosamente che il delegato del comandante dell'esercito d'occupazione, Vladimir Mazuranich, è partito da Sereajev per Pest affine di assistere alle conferenze che saranno tenute per discutere il piano d'organamento della Bosnia. Siccome il Filippovich chiede l'integrale ed incondizionata accettazione del progetto da lui proposto, è probabile che venga senz'altro respinto.

Fra le esigenze accampate dal Filippovich sono specialmente notevoli le seguenti: grande estensione dei

poteri civili al comandante in capo militare; equiparazione delle confessioni; alleggerimento delle imposte in favore dei cristiani di nazionalità croata; introduzione della lingua serbo-croata quale lingua ufficiale; esclusione degli impiegati che non parlano questa lingua; esclusione assoluta degli impiegati turchi. Lo statuto progettato da Andrassy mantiene invece leggi ed impiegati turchi, e stabilisce quali lingue ufficiali la croata, la serba e la turca. Riguardo alla questione agraria favorisce di preferenza i macedoniani. Il foglio di Pest soggiunge esser probabile che la conferenza venga interrotta e che col Filippovich abbandonino Sereajev tutti gli impiegati croati, i quali hanno già rassegnato le dimissioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — L'influenza del sig. Gambetta minaccia, dice il *Pays*, di estendersi all'armata. Si annuncia, infatti, che a seguito di un mutamento di direzione, il giornale *l'Armée Française*, tanto approvato nei circoli militari, sosterrà con energia i principi democratici che già hanno tanti difensori eloquenti nella stampa politica e così farà sparire una lacuna che gli amici della repubblica lamentavano che non fosse stata ancora colmata. Si dice, ancora, che il sig. Gambetta possa assumere la carica di direttore dell'*Armée Française*.

SVIZZERA, 16. — Da un comunicato delle Poste, si rileva che i passaggi per il Gottardo, lo Spluga ed il S. Bernardino sono letteralmente ingombri di neve, ed impraticabili da qualche tempo, e che dal lato sud del Gottardo le valanghe minacciano la strada. La posta di Bâle dovrà per alcuni giorni fare il giro di Ginevra e del Moncenisio.

In questi tre anni, nella parte nord del tunnel del Gottardo, avvennero 182 disgrazie. Furono 35 gli operai morti sul luogo, 114 i gravemente feriti, 18 dei quali morirono in seguito alle ferite riportate, e 33 non riportarono che leggere ferite. Classificando queste disgrazie secondo le cause loro si rileva che 48 furono uccisi o feriti in seguito ad esplosioni e 56 per frane; 47 rimasero schiacciati.

GERMANIA, 15. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara infondata la notizia data dalla *Frankfurter Zeitung* sul modo col quale si continuano le trattative fra il Vaticano e la Germania per mezzo del signor von Keudell.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Battaglia 18 novembre.

Appena si sparse in questo nostro patriottico paese la notizia dell'infame attentato contro la vita del Re, un generale commovimento si destò in tutta la popolazione che ansiosamente domandava se fosse salva la vita di colui che la espose insieme al glorioso padre suo, nella libertà della patria comune.

Il Municipio e la Società operaia immediatamente in ita a rimirsi, se ne fecero telegraficamente interpreti verso l'amato nostro Sovrano. Ma non bastando ciò a pienamente espandere i sensi che agitavano ogni classe di persone; ad onta della sera burrascosa, e della diretta pioggia cadente, sulla prima sera, una imponente moltitudine con fiacole, e con alla testa la Società operaia unita di Battaglia e di Carrara San Giorgio, preceduta dalla Banda di Carrara, percorse il paese, unendo a concenti dell'Inno Reale i più entusiastici evviva al Re Umberto ed alla Reale famiglia. Il Sindaco ed il vicepresidente della Società operaia espressero i sentimenti comuni in calde e generose parole seguite da ripetuti, fervorosi e prolungati applausi ed acclamazioni, e da energiche proteste contro il vile attentato.

L'accordo dei due vicini paesi di Battaglia e Carrara San Giorgio, con tanta spontaneità e con tanto elancio affrettatissimi per dar sfogo ad un comune sentimento, porgono l'immagine di quello che da un capo all'altro d'Italia commuovono un popolo, che nell'Augusta Casa e persona di colui che, seguendo le orme paterne, così liberalmente lo regge e lo governa, scorgono il tutore della sua vera li-

bertà e della sua nazionale indipendenza.

Da Cavarzere. — Anche da Cavarzere abbiamo avuto notizia di una dimostrazione patriottica fatta il giorno 18 da quegli abitanti per manifestare in questa circostanza i loro sentimenti di affetto e di devozione alla Casa di Savoia.

La Banda musicale, riunitasi per iniziativa del suo Presidente avv. cav. Fiori girò pel paese, seguita dalla folla che acclamava al Re.

Le campane suonavano a distesa. Le case erano tutte imbandierate. A. G.

Da Saonara. — Sappiamo che la sera del 18 corr. l'ottima popolazione di questa borgata volle dare una pubblica testimonianza della sua esecrazione per l'attentato contro Re Umberto, e del suo gaudio per lo scampato pericolo, illuminando tutte le case, mentre la Banda musicale, diretta dal bravo veterano sig. Ghedini Francesco rallegrava fino ad ora tarda il paese con liete armonie.

Alle finestre sventolavano le bandiere.

Il sig. maestro Ghedini Francesco è lo stesso che nel giorno dell'ultimo passaggio dei nostri amati Sovrani, lungo la ferrovia Padova-Venezia, ebbe l'idea spontanea e felice di accorrere coi suoi bravi musicanti a Vicenza per fare onore agli augusti viaggiatori.

Della bella dimostrazione dell'altra sera in Saonara una gran parte dell'iniziativa è dovuta a quell'egregio sindaco signor Ginlio Pagan.

Bravi i Saonaresi!

Da Torreglia. — Il Sindaco di Torreglia spedì il seguente:

A S. E. il Ministro della Casa Reale

NAPOLI.

Giunta Municipale di Torreglia, straordinariamente convocata, incorrida iniquo attentato, protesta nome intera popolazione fede ed affetto inalterabili amatissimo Sovrano.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Natalizio della Regina. — Questa mattina fu indirizzato il primo saluto di Padova alla nostra graziosa Sovrana dalla Banda Unione, che percorse le vie della città suonando liettissime armonie.

Mentre scriviamo tuona il cannone dallo spalto di S. Prosdocimo.

La Città è imbandierata.

Nel giorno Onomastico di S. M. la Regina Margherita la nostra Giunta Municipale spediva il seguente telegramma.

Marchese di Villamarina, Cavaliere d'onore della Regina

NAPOLI.

Prego la S. V. di presentare a S. M. la Regina il seguente indirizzo: Giunta Municipale di Padova felicita la Maestà Vostra nel suo giorno natalizio, ed augura a Voi, al Vostro Augusto Consorte ed al Principe di Napoli vita lunga e gloriosa per bene d'Italia.

Piccoli sindaco, Da-Zara, Colle, Romanin, Suppliet, Bellini, Tolomei, Fanzago, Cervini, Rielo, Scalfò, Scapin assessori.

Telegrammi. — La Giunta di Sampieringù.

Ministro Casa Reale,

NAPOLI.

Dopo un grido d'orrore e di sdegno, questa popolazione, sapendo incolumi il Re dal pugnale d'un vile, con entusiasmo felicita l'Eroe che, impavido ributtando il ribaldo, serenamente sa che l'Italia è con Lui. Salve al degno figlio del nostro Gran Re!

La Giunta di Sampieringù.

Rizzetto Sindaco
Pedrazza Assessore
Borgo id.

Il R. Tribunale di Padova ed assieme la Procura del Re, appena ieri si ebbe notizia dell'infame attentato sulla persona di S. M. il Re in Napoli, spedirono a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, un telegramma del seguente tenore:

«Tribunale e Procura Padova vivamente commossi infame attentato, giubilanti provvidenziale salvezza, acclamano Re e Reale Famiglia salute e gloria d'Italia.»

Ieri poi in generale assemblea fu deliberato di esprimere i medesimi sentimenti, umiliando il proprio ossequio alla Maestà sua con speciale indirizzo.

— Fu spedito il seguente:

Ministro Real Casa,

NAPOLI.

Istituto medico mutuo soccorso esprime sensi dolore per iniquo attentato preziosa vita Re Umberto e vivissime felicitazioni per fortunata salvezza.

LA PRESIDENZA.

— Ci viene partecipato: Associazione Progressista, Oltre al dispaccio inviato a S. E. Zanardelli veniva inoltrato il seguente:

Padova, 19 nov. 1878.

AUTANTE S. MAESTÀ

NAPOLI.

Al Sovrano cui firebbe usbergo ogni petto Italiano, Associazione Progressista Padovana, prega esprimere esultanza per salvezza del Re, Campione indipendenza e libertà conservato affetto suo popolo.

Presidente PACCHIEROTTI.

— Sappiamo che gli studenti della nostra Università, il contegno dei quali nelle presenti circostanze ci ha colpito d'ammirazione, hanno spedito il seguente dispaccio:

Padova 20 novembre

Ministro Casa Reale

Studenti Università Padova pregano V. E. presentare omaggi ed auguri S. M. la Regina rinnovando manifestazioni giubilo recente salvezza nostro Re.

— Sappiamo che questa sera, alle ore sei, gli studenti della nostra Università, animati da sentimento di gratitudine verso la gloriosa dinastia di Savoia si raduneranno questa sera a S. Chiara per una dimostrazione, alla quale prenderà parte la Banda cittadina, gentilmente concessa.

Istituto medici chirurgico-farmacologico di mutuo soccorso in Padova. — Fu diramato il seguente avviso:

Ai Soci effettivi

In relazione alla circolare 20 ottobre p. p. n. 134, questa Presidenza si prega invitare i signori Soci all'adunanza straordinaria che ha per oggetto: la discussione ed approvazione del rinnovato Regolamento di questo Istituto, secondo lo schema proposto dall'onor. collega Marco dott. Osimo.

La convocazione dell'Assemblea viene fissata pel giorno di giovedì 21 andante alle ore undici e mezza antimeridiane.

Non essendo però presumibile l'esaurimento dell'Ordine del giorno in una sola seduta, se ne preannuncia la continuazione nei successivi, all'ora medesima senz'uopo d'inviti ulteriori.

Il locale destinato alle sedute è la solita Sala dell'antico Consiglio in Piazza Unità d'Italia, cortesemente concessa dal Municipio.

Stimasi inoltre opportuno ricordare che, a senso degli articoli I O III del Regolamento tuttora vigente, per la legalità di tale adunanza si richiede l'intervento almeno di cinquanta Soci effettivi, e che, qualora il detto numero non si fosse raggiunto nella prima convocazione, per la legalità delle successive sarà sufficiente la presenza di trenta Soci effettivi. In tal caso però è da avvertire che le proposte non possono ritenersi adottate se non abbiano ottenuto almeno due terzi di voti favorevoli.

Gl'interessi individuali e sociali che si legano ad un'atto di tanta importanza qual'è appunto la sanzione dello Statuto, il decoro della medesima famiglia, il sentimento di solidarietà che ci affratella all'ombra del sublime principio «Tutti per ognuno, ciascuno per tutti» sono argomenti di così elevata natura ed eloquenza, da rendere superflua ogni parola di eccitamento ad assicurare il più numeroso ed illuminato concorso.

LA PRESIDENZA

A. BARB' SONCINI, F. S. FESTLER

GIOV. BATT. GHIROTTI, G. BERSIELLI, F. MARZOLO.

N. B. Quei Soci che malgrado l'eccezionale 10 ottobre p. p. n. 132, fossero tuttora in difetto di versamenti, sono nuovamente invitati a paraggiare le loro partite senza ulteriore ritardo, onde evitare l'applicazione della comminatoria portata dall'art. 87 del vigente Regolamento.

Elenco dei Giurati che dovranno prestar servizio nella I sessione del IV° trimestre 1878, che avrà prin-

cipio il giorno 13 dicembre presso la nostra Corte d'Assise.

Giurati

1. Pavanello Luigi di Vigonza.
2. Putti-Rizzardi Guglielmo di Padova.
3. Morello Ramondo di Cittadella.
4. Lizzari Francesco di Montagnana.
5. Zanella Giovanni di Padova.
6. Parronola Domenico di Cadoneghe.
7. Stalagalla Giuseppe di Vò.
8. Pietri Michele di Vigonza.
9. Zolani ing. Giuseppe di Padova.
10. Lazzarini ing. Pietro di Este.
11. Cavani Giuseppe, rag. di Padova.
12. Mazzola Antonio, idem.
13. Sanguinetti Isaia, idem.
14. Clementi Girolamo di Torreglia.
15. Rizzo Andrea di Vescovana.
16. Corsale Francesco di Monselice.
17. Da Ponte dott. Clemente di Padova.
18. Stoppato Giuseppe, idem.
19. Malfatti Luigi sindaco di Cittadella.
20. Meneghini Antonio di Selvazzano.
21. Poletta ing. Giacomo di Padova.
22. Levi avv. Giacomo Angelo, idem.
23. Turato Filippo di Villafranca.
24. Cicogna nob. Alessandro di Padova.
25. Calzon Giovanni di Bovolenta.
26. Sotti dott. Leandro di Padova.
27. Dalla Montà Giuseppe, di Vò.
28. Mattiazio Francesco di Campodarsego.
29. Bragadin ing. Alessandro di Padova.
30. Squeraroli Tommaso, idem.
31. Morozi Domenico di Correzzola.
32. Marchesini Gio. Batt. di Montagnana.
33. Zilio Domenico di Tribano.
34. Damiani Giovanni, rag. di Padova.
35. Dussin Bernardo di Noventa.
36. Cognato Giovanni di Stanghella.
37. Libero Luigi di Abano.
38. De Renoch prof. Enrico di Padova.
39. Ferrari Giacomo di Battaglia.
40. Locatelli Felice di Padova.

Supplenti

1. Borgato ing. Agostino.
2. Cesareni ing. Francesco.
3. Zevù Antonio.
4. Ancona dott. Napoleone.
5. Ponzetti Luciano, rag.
6. Biasutti Giovanni Batt.
7. Luzzatto dott. Isaia.
8. Storni avv. Gio. Batt.
9. Federigo dott. Agide.
10. Graziani nob. Gio. Batt.

tutti di Padova

Nuovo genere d'industria.

I cavalieri d'industria si perfezionano, si moltiplicano, allargano le loro geste anche fuori delle mura del loro paese natale, e trovano sempre modi nuovi per ingannare la buona fede del pubblico. Sappiamo per esempio che un gaudo, con una carta di visita a nome Augusto dott. Gradonigo si presentava in Roma al prof. B., collega del chiariss. prof. Gradonigo, e spacciandosi come un parente dello stesso, gli carpiò un pezzo da 20 lire.

Immaginiamo le meraviglie del prof. B. quando, ripetendone il rimborso, scopriva l'inganno.

Anche in viaggio da Roma a Civitavecchia lo stesso individuo si spacciava per parente del nostro Gradonigo sempre nella speranza di trovare del nuovo terreno.

Sarà forse un frutto dal buon mercato delle carte da visita.

Misfatto di Firenze. — Su questo fatto la *Perseveranza* contiene le seguenti informazioni:

«La dimostrazione mosse per via Nazionale svolgendo in via Gvella: all'angolo fu lanciata una bomba, che produsse un grandissimo disordine. Dicesi tre morti e parecchi feriti. Accorsero subito guardie e soldati. L'indignazione è generale; molti dimostranti, malgrado tal fatto, seguirono l'itinerario gridando: *Viva al Re salvatore.*»

Firenze, 18.

La bomba pare fosse lanciata da una finestra; era una bomba all'Orsini.

Furono raccolte alcune schegge ed il lumino.

I morti sono due, ed uno è ferito gravissimamente e moribondo. Oltre a sette sono le persone più o meno gravemente ferite, fra cui delle donne ed una bambina di tre anni.

Quando la bomba scoppiò, l'indignazione fu immensa; la popolazione voleva assaltare la casa.

S'interposero alcuni cittadini autorevoli; e allora la dimostrazione percorse le vie principali, gridando *Viva il Re! Morte agli assassini di stasera!*

La folla si recò quindi al Municipio, ove inviò una deputazione al regio delegato; il quale arringò la folla dal terrazzino.

La commozione è indescribibile. Un cordone di truppa circonda la località ove avvenne il misfatto.

Furono arrestati parecchi abitanti della casa sospetta.

Questa mattina ci mancarono i giornali di Firenze.

Roma, 18.

I giornali clericali riprovano severamente l'attentato, pure dicendo conseguenza delle perverse dottrine e dell'attecchimento del sentimento religioso.

Da Pontebba. — Leggosi nel *Giornale di Udine* in data 19:

In causa delle piogge torrenziali dei giorni scorsi è crollata una parte del fabbricato centrale della Stazione austriaca. Anche la Casa degli impiegati ferroviari, ch'era già ultimata, ne risentì qualche danno, e si dovette puntellarla. Dalla nostra parte vennero cominciate le operazioni per le espropriazioni.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Per il natalizio della Regina, il Teatro Concordi sarà stasera illuminato straordinariamente a cura del cav. Monti, il quale declamerà una poesia scritta per la circostanza dal nostro egregio amico e collaboratore A. Fradeletto. La Compagnia rappresenterà: *Il topo dello spetiale* nuovissima di G. Gattaschi e *L'importuno e l'intrigante* di A. Bon.

Il cav. Monti ha accettato definitivamente la commedia del signor Guido Del Torre, intitolata *Jettatura*, che sarà rappresentata fra noi dalla compagnia durante la presente stagione. I miei auguri sinceri all'autore.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICCO DI PADOVA

20 novembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 45 s. 46

Tempo m. di Roma ore 11 m. 48 s. 13

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pem.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	758.3	758.1	759.3
Term. centig.	16.9	18.1	17.8
Umid. rel. vapore aq.	7.07	7.17	7.46
Umidità relat.	96	89	94
Dir. del vento.	NNE	NE	NW
Vel. chil. oraria del vento.	4	2	2
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzo di del 18 al mezzo di del 19

Temperatura massima — + 8.3

» minima — + 6.5

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 p. del 18 — m. 1.3

dalle 9 p. del 18 alle 9 a. del 19 — m. 1.8

ULTIME NOTIZIE

LA SALUTE DELL'ONOR. CAIROLI

«È assolutamente escluso, dice il *Pungolo* di Napoli in data 18, giunto questa mattina 20, che vi sia alcun timore per la salute dell'onorevole Cairoli.»

Para che la Camera dei Deputati in massa andrà incontro al Re fino a Caprano.

TEORIE MINISTERIALI

A Roma il Presidente del Tribunale, a proposito dell'attentato di Napoli fece uno stupendo discorso in pubblica udienza, deplorando la troppa libertà che si lascia dal Governo alle malvagie società.

Viva impressione.

Particolari sull'attentato

Mandato da Roma, 18, al *Corriere della sera* di Milano:

«Si fanno ricerche per arrestare un individuo il quale avrebbe detto, la mattina stessa dell'attentato: «Stasera avremo la Reggenza.»

Il coltello trovati alla presenza della giustizia. Dapprima si opinava che il coltello sequestrato non fosse quello di cui si era servito l'assassino, sembrando che non corrispondesse alle ferite. Fatti nuovi confronti, i medici si sono ricreduti: affermano che corrisponde alla ferita di Cairoli.

Il Re ha detto: «Vorrei sapere che cosa si vuole da me».

L'assassino, a cui furono riferite queste parole, ha detto: «Non odio Umberto, ma come Re lo vorrei morto.»

Dicesi che sia stato trovato il venditore del coltello che ferì S. Maestà. Il Pungolo di Napoli contiene:

UN TRATTO DI SPIRITO DI SUA MAESTÀ

Il Re non smarrì un istante la sua serena serenità di spirito. Raccontano, in proposito, che S. M. accortasi ieri sera che in mezzo alle preoccupazioni vivissime di chi la avvicinava, si ritardava il pranzo, voltasi sorridendo al comm. Carafa, disse: «Signori, pensiamo ai poveri digiuni, e andiamo a desinare... anche per un po' di riguardo ai cuochi... che vedete cosa fanno.»

L'ASSASSINO

La guardia municipale Giannettini ha redatto un particolareggiato verbale d'arresto.

Il Giannettini dice che la bandiera rossa, sulla quale si crede fosse scritto *Viva la Repubblica universale*, copriva tutto l'avambraccio destro dell'assassino fino alla mano, che brandiva il pugnale.

Il Passanante seguì per non breve tratto di via la carrozza reale.

A un punto pose il piede sul montatoio, e mentre faceva finta di porgere con una mano una petizione al Re, vibrava con l'altra colpi reiterati, gridando: *Viva la Repubblica universale! Morte al Re! Viva Orsini!*

Appena tratto in arresto, l'assassino fu interrogato dagli ispettori Rinaldi e di Donato. Mostrò, come ieri dicemmo, un cinismo ributtante. Disse di odiare istintivamente gli imperatori e il Re; che tante feste lo avevano indispettito; che da due giorni aveva meditato il delitto, solo, senza complici.

Durava ancora questo primo interrogatorio, quando sopraggiunsero il Reggente la nostra Procura del Re, comm. Masucci, e il giudice istruttore, cav. Azzariti. Cominciò allora un secondo interrogatorio, il quale durò più che tre ore.

Il Piccolo dice che il Passanante mandava denari ad altri fratelli della Repubblica universale in Salerno. Dice che l'assassino non vuol rivelare i suoi complici.

Si continuano a fare molti arresti; fra gli altri fu arrestato anche il redattore del giornale *Il Censore*.

Si legge nel *Pays*, giornale del signor Cassagnac:

«Abbiamo avuto l'onore di ricevere da Sua Altezza il Principe Imperiale una calda lettera di felicitazione. Questa distinzione, che ci è cara e preziosa, completa e corona i numerosi attestati di simpatia che ci arrivano, e sono rappresentati sino a quest'ora da oltre cinque mila lettere o carte di visita.»

Bari, 19.

Fu cantato un *Tedeum* nella chiesa di S. Nicola.

Roma, 19.

Numerosi telegrammi da Napoli, Parma Bologna, Reggio, Modena, Bari, Ascoli Piceno, Verona, Catania, Torino e Milano, annunziano importanti dimostrazioni con entusiastiche acclamazioni al Re, ed alla Dinastia.

Madrid 19.

Oltre il Re, anche il ministro degli esteri ed il presidente del Consiglio spedirono telegrammi di felicitazioni al Re d'Italia. La Colonia italiana fa cantare un *Tedeum*. Il rappresentante d'Italia riceve numerosissime prove di simpatia. La Corte suprema confermò la sentenza di morte contro Oliva Moncasti.

La comunicazione della pena è difficile perché l'opinione pubblica, dopo l'attentato di Napoli, domanda una politica energica contro gli internazionalisti.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 19. — Rend. It. 80,55 90,65. I 29 franchi 21,90 21,92.

MILANO, 19. — Rend. It. 82,60. I 20 franchi 21,94 21,97.

Sete Buona domanda, prezzi fermi.

LIONA, 18. Sete. Affari migliori; prezzi sostenuti.

Abbiamo da Roma, 19:

Il ministro delle finanze collocò le obbligazioni del Tevere alla Cassa di Risparmio di Milano al prezzo di Lire 425 per obbligazione, pari al prezzo percentuale dell'85 0/0, sotto condizione però che il pagamento dell'intero prezzo delle 25.000 obbligazioni si faccia entro l'anno corrente, che il godimento delle obbligazioni a favore della cassa decorra non dal 1° luglio 1878, ma dal 1° giugno 1879, e che le cedole del semestre corrente, che al netto della tassa di ricchezza mobile importano Lire 10,85 per obbligazione, siano riscosse dal tesoro.

L'importo totale delle cedole da riscuotersi a beneficio del tesoro sarà di Lire 271,250.

Dispacci Telegrafici SULL'ATTENTATO DEL RE UMBERTO

Vienna, 19.

I giornali sono unanimi nello esprimere lo sdegno per l'attentato contro Umberto. La *Deutsche Zeitung* constata che contro i principi di Casa Savoia, nessuna mano criminosa levossi in questo secolo.

Il *Tagblatt* spera che il Re non sarà accessibile alle insinuazioni del partito reazionario. La *Neue Stampa Libera* dice che se un Sovrano poteva essere al coperto da tale crimine, questi sarebbe il figliuolo Vittorio Emanuele che ereditò dal suo padre la profonda stima per le istituzioni esistenti.

Lo stesso giornale non teme che il pugnale di Passanante possa diventare così fatale per la libertà d'Italia, come l'ultimo attentato di Berlino. La *Presse* dice che il misfatto ottenne già un successo notevole, quello delle manifestazioni di lealtà per la Casa di Savoia. Spera che i partiti nazionali che seguono la bandiera monarchica, ed erano ultimamente sparpagliati, si uniranno nuovamente e più strettamente.

Roma, 19.

L'ambasciatore d'Inghilterra si reca a Napoli, dietro ordine della Regina, per presentare felicitazioni alla famiglia reale in nome del popolo inglese. Parecchi deputati firmarono una lettera al presidente della Camera esprimendo il desiderio che la presidenza, coi deputati presenti a Roma, si recherebbe a Ceprano ad incontrare i Sovrani. Il Duca d'Aosta, giunto oggi alla stazione di Roma, si tratteneva con Zanardelli giunto da Napoli stamane. Tutta la gente presente acclamò il Duca, che quindi proseguì per Napoli.

Ancona, 19.

Ebbe luogo ieri una grande dimostrazione. Il prefetto pronunziò alcune parole che furono accolte con entusiasmo indescribibile. Fu spedito un telegramma al Re sottoscritto da tremila firme.

Napoli, 19.

Iersera al teatro di gala al S. Carlo accorsero 4000 spettatori. I Sovrani entrarono dopo il primo atto e furono ricevuti con un'ovazione indescribibile. Tutti gli spettatori erano in piedi sventolando i fazzoletti e gridando viva al Re, alla Regina, al Principe. I Sovrani affacciarono molte volte per ringraziare. L'anno reale fu ripetuto quindici volte. Dopo un coro in onore dei Sovrani, vi fu un'altra ovazione. I Sovrani lasciarono il teatro alle ore 11. Nel palco reale furono ricevuti i senatori, i deputati, le autorità ed il ministro Zanardelli che fu più volte acclamato. (??) Stanotte Cairoli ebbe una leggera febbre che ora è cessata. Sono arrivati i ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

Bari, 19.

Fu cantato un *Tedeum* nella chiesa di S. Nicola.

Roma, 19.

Numerosi telegrammi da Napoli, Parma Bologna, Reggio, Modena, Bari, Ascoli Piceno, Verona, Catania, Torino e Milano, annunziano importanti dimostrazioni con entusiastiche acclamazioni al Re, ed alla Dinastia.

Madrid 19.

Oltre il Re, anche il ministro degli esteri ed il presidente del Consiglio spedirono telegrammi di felicitazioni al Re d'Italia. La Colonia italiana fa cantare un *Tedeum*. Il rappresentante d'Italia riceve numerosissime prove di simpatia. La Corte suprema confermò la sentenza di morte contro Oliva Moncasti.

La comunicazione della pena è difficile perché l'opinione pubblica, dopo l'attentato di Napoli, domanda una politica energica contro gli internazionalisti.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 19. — Rend. It. 80,55 90,65. I 29 franchi 21,90 21,92.

MILANO, 19. — Rend. It. 82,60. I 20 franchi 21,94 21,97.

Sete Buona domanda, prezzi fermi.

LIONA, 18. Sete. Affari migliori; prezzi sostenuti.

Abbiamo da Roma, 19:

Il ministro delle finanze collocò le obbligazioni del Tevere alla Cassa di Risparmio di Milano al prezzo di Lire 425 per obbligazione, pari al prezzo percentuale dell'85 0/0, sotto condizione però che il pagamento dell'intero prezzo delle 25.000 obbligazioni si faccia entro l'anno corrente, che il godimento delle obbligazioni a favore della cassa decorra non dal 1° luglio 1878, ma dal 1° giugno 1879, e che le cedole del semestre corrente, che al netto della tassa di ricchezza mobile importano Lire 10,85 per obbligazione, siano riscosse dal tesoro.

L'importo totale delle cedole da riscuotersi a beneficio del tesoro sarà di Lire 271,250.

Il ministro delle finanze collocò le obbligazioni del Tevere alla Cassa di Risparmio di Milano al prezzo di Lire 425 per obbligazione, pari al prezzo percentuale dell'85 0/0, sotto condizione però che il pagamento dell'intero prezzo delle 25.000 obbligazioni si faccia entro l'anno corrente, che il godimento delle obbligazioni a favore della cassa decorra non dal 1° luglio 1878, ma dal 1° giugno 1879, e che le cedole del semestre corrente, che al netto della tassa di ricchezza mobile importano Lire 10,85 per obbligazione, siano riscosse dal tesoro.

L'importo totale delle cedole da riscuotersi a beneficio del tesoro sarà di Lire 271,250.

Il ministro delle finanze collocò le obbligazioni del Tevere alla Cassa di Risparmio di Milano al prezzo di Lire 425 per obbligazione, pari al prezzo percentuale dell'85 0/0, sotto condizione però che il pagamento dell'intero prezzo delle 25.000 obbligazioni si faccia entro l'anno corrente, che il godimento delle obbligazioni a favore della cassa decorra non dal 1° luglio 1878, ma dal 1° giugno 1879, e che le cedole del semestre corrente, che al netto della tassa di ricchezza mobile importano Lire 10,85 per obbligazione, siano riscosse dal tesoro.

L'importo totale delle cedole da riscuotersi a beneficio del tesoro sarà di Lire 271,250.

Il ministro delle finanze collocò le obbligazioni del Tevere alla Cassa di Risparmio di Milano al prezzo di Lire 425 per obbligazione, pari al prezzo percentuale dell'85 0/0, sotto condizione però che il pagamento dell'intero prezzo delle 25.000 obbligazioni si faccia entro l'anno corrente, che il godimento delle obbligazioni a favore della cassa decorra non dal 1° luglio 1878, ma dal 1° giugno 1879, e che le cedole del semestre corrente, che al netto della tassa di ricchezza mobile importano Lire 10,85 per obbligazione, siano riscosse dal tesoro.

L'importo totale delle cedole da riscuotersi a beneficio del tesoro sarà di Lire 271,250.

Il ministro delle finanze collocò le obbligazioni del Tevere alla Cassa di Risparmio di Milano al prezzo di Lire 425 per obbligazione, pari al prezzo percentuale dell'85 0/0, sotto condizione però che il pagamento dell'intero prezzo delle 25.000 obbligazioni si faccia entro l'anno corrente, che il godimento delle obbligazioni a favore della cassa decorra non dal 1° luglio 1878, ma dal 1° giugno 1879, e che le cedole del semestre corrente, che al netto della tassa di ricchezza mobile importano Lire 10,85 per obbligazione, siano riscosse dal tesoro.

L'importo totale delle cedole da riscuotersi a beneficio del tesoro sarà di Lire 271,250.

Il ministro delle finanze collocò le obbligazioni del Tevere alla Cassa di Risparmio di Milano al prezzo di Lire 425 per obbligazione, pari al prezzo percentuale dell'85 0/0, sotto condizione però che il pagamento dell'intero prezzo delle 25.000 obbligazioni si faccia entro l'anno corrente, che il godimento delle obbligazioni a favore della cassa decorra non dal 1° luglio 1878, ma dal 1° giugno 1879, e che le cedole del semestre corrente, che al netto della tassa di ricchezza mobile importano Lire 10,85 per obbligazione, siano riscosse dal tesoro.

Università e degli altri Istituti, fu imponentissima. La processione che dal Corso s'avviò al Campidoglio era di circa quarantamille persone. Il piazzale del Campidoglio e tutte le vie adiacenti erano gremiti di gente.

Il Consiglio Comunale era adunato e la sala fu invasa dalla folla. Il Sindaco, con nobili e commoventi parole, diede all'assemblea l'annunzio dell'orrendo attentato. Il Consiglio votò per acclamazione un'indirizzo a Sua Maestà, una pergamena d'onore all'onore Cairoli, una medaglia al caporale delle guardie municipali di Napoli che arrestò l'assassino.

Una Commissione del Consiglio si recherà questa sera a Napoli per esagire le deliberazioni della rappresentanza Romana.

A undici ore pom. la folla sgombrava le vie e Roma rientrava nella calma, soddisfatta d'aver nuovamente affermata, in sì solenne guisa, la propria devozione alla Dinastia, e il proprio orrore per l'assassinio.

Le grida che sempre si udivano emettere furon queste: Viva il Re — Viva Casa Savoia — Morte agli assassini — Abbasso l'internazionalista.

Si conferma che Leone XIII ha inviato al Re un dispaccio col quale dichiara di esecrare l'attentato e di congratularsi per lo sfuggito pericolo.

Ieri giunsero a Sua Maestà in Napoli e al Ministero degli affari esteri telegrammi da tutti i Sovrani e da tutti i governi d'Europa.

Oggi passerà per Roma, diretto a Napoli, il principe Amedeo, duca di Aosta.

Le dimostrazioni che ogni città d'Italia fa anche in questa circostanza provano quanto vivo sia nelle nostre popolazioni il sentimento della moralità e quanto sia profonda la devozione alla Dinastia di Savoia.

Stamane sono giunti numerosi deputati e molti se ne attendono domani mattina. Le sedute dei due rami del Parlamento saranno imponenti giovedì e può prevedersi che solenni saranno le manifestazioni della rappresentanza nazionale.

Stamane è atteso a Roma l'onorevole Farini, presidente della Camera. Per Napoli partirono ieri, come vi scrisse, e telegrafai, le rappresentanze del Senato e della Camera.

Le notizie giunte da quella città circa le condizioni di salute del Re, della Famiglia Reale e dell'onorevole Cairoli sono sempre più rassicuranti. Il Re è completamente guarito dalla sua scalfatura e l'onore Cairoli è in via di sollecita guarigione. La Regina e il Principe stanno benissimo.

Domani ricorre il 27° anniversario della nascita di S. M. la Regina e da ogni parte d'Italia saranno inviati all'Augusta Donna auguri fervidi, sincere espressioni di quell'entusiasmo affettuoso che Essa seppe ispirare a tutto il popolo italiano.

I giornali romani sono pieni di telegrammi descrittivi delle dimostrazioni delle varie città.

L'opinione pubblica un lungo dispaccio da Padova che dà notizia dell'impressione prodotta nella vostra patriottica città dall'annunzio dell'attentato e descrive le manifestazioni della popolare devozione al Re e alla Casa di Savoia.

Come ieri vi scrisse, si commenta dovunque l'attentato dal punto di vista politico, e generale può dirsi il convincimento manifestato dalle persone serie, cioè che la società civile abbia bisogno di rinvigorire i propri mezzi di difesa contro idee che d'ogni civiltà sono negazioni. Si può dire che quasi tutti i giornali esprimono siffatto concetto.

Fu assai notato, a questo proposito, il discorso che il comm. Teodorani pronunziò ieri, inaugurando la udienza del Tribunale. Egli disse chiarissimamente che bisogna armare la società di leggi severe e non paralizzare gli effetti della giustizia con provvedimenti che producano la inevitabile conseguenza dello sconvolgimento d'ogni morale sociale.

Di politica nulla di nuovo. Oggi è per la quarta volta convocata la Commissione generale del bilancio, sotto la presidenza dell'onore. Depretis.

Il tempo continua passivo e le ferrovie sono in ritardo. A Roma temesi una nuova inondazione.

ENTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il *Temps* fa l'apologia del Re, che mai non impose la sua volontà né mai si mise in opposizione con la volontà nazionale.

I repubblicani francesi felicitano Re Umberto con altrettanto affetto quanto i patrioti italiani.

L'*Evenement* dichiara infame l'attentato.

La *France* chiede se sia italiano colui che voleva uccidere il figlio di Vittorio Emanuele. La libertà è salva, soggiunge, poiché Umberto è salvato.

Il *National* scrive che giammai vi furono sovrani più di quelli di Casa Savoia devoti alla patria. La stampa conservatrice vede nel fatto un sintomo di grave malattia sociale. La stampa clericale stratta il vecchio tema, noto per la polemica dell'*Univers* con Gambetta. Questi, nell'articolo della *Republique*, attribuisce l'attentato alle influenze clericali.

Tutto il Corpo diplomatico, compreso l'ambasciatore del Giappone, andò personalmente a iscriversi all'ambasciata italiana. Il che fecero moltissime notabilità d'ogni sorta.

La *Republique française* e la *Norddeutsche Zeitung* vanno d'accordo nel dire che i movimenti per l'Italia irredenta furono orditi dal partito clericale sanfedista.

To' to' i clericali che non volevano l'Italia com'è, oggi la vogliono anche con Trieste.

Simili dabbennaggini giornali seri non dovrebbero stamparle.

TELEGRAMMI

Vienna, 19.

L'orrore destato dall'attentato contro il re d'Italia è generale. I giornali uiliosci dicono che tutte le potenze dovrebbero mettersi d'accordo per reprimere i conati delle sette estreme.

(Indipend.)

Leopoli, 19.

Il commissario di polizia Coosa ed il cassiere Gamolinsky sono morti in seguito alle ferite riportate nel tumulto di l'altra sera; due altri poliziotti rimasero ciechi; parecchie donne del popolo furono gravemente ferite dalla forza armata.

Sebbene ieri non abbiano avuto luogo nuovi fatti, pure regna grande emozione. La guarnigione è consegnata sotto le armi nelle caserme. La deputazione municipale presenterà un grama a S. M. contro l'agire della polizia.

(idem)

Budapest, 19.

Il discorso pronunziato da Szlavy in seno alla Delegazione ottenne un successo decisivo. L'opposizione può considerarsi ormai vinta per ciò che riguarda la discussione dell'indirizzo.

La Sava è straripata. (idem)

Mosca, 19.

Lo Gzar arriverà domani. I giornali riceveranno la proibizione di attaccare l'Austria.

Fu decretata una nuova leva in Polonia. (idem)

Budapest, 18.

Nella Delegazione ungherica, l'arcivescovo Haynald propose di felicitare l'imperatrice per la festa del suo onomastico che ricorre domani. (Corr. bureau)

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — Il *Times* ha da Costantinopoli che i russi si preparano a lasciare le vicinanze di Adrianopoli; si imbarcheranno a Burgas. Il *Morning Post* ha da Berlino che dicesi Gortschakoff sia partito improvvisamente da Baden per non incontrarsi con Schuwaloff.

Lo *Standard* conferma la probabilità d'una convenzione austro-turca.

VIENNA, 19. — La Commissione della delegazione ungherese approvò il bilancio del Ministero degli esteri, lasciando soltanto sospesa la decisione sui fondi segreti.

BERLINO, 19. — All'apertura della dieta il discorso del trono annunziò la presentazione di parecchi progetti, fra i quali quello sulle ferrovie.

Notri dispacci particolari

Roma 20 ore 8, 10

Oggi a Napoli i presidenti Farini e Pecchio e i ministri decideranno se debbasi ritardare la convocazione delle Camere fino dopo il ritorno del Re coi ministri.

Il fatto di Firenze produsse impressione indescribibile.

Roma 20, ore 9 a.

Salve d'artiglieria salutano la festa della Regina.

La città è imbandierata. Il *Piccolo* di Napoli dice che i ministri discussero ieri se dovessero dimettersi.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

ROMA, 20. — Dispacci da Brescia, Randazzo, e Palermo, annunziano dimissioni.

NAPOLI, 19. — Al pranzo di corte assistettero le rappresentanze del Parlamento.

S. A. Amedeo è arrivato alle 8.20. I reali fratelli abbracciarono più volte. Una dimostrazione imponente di circa 80 mila cittadini ebbe luogo davanti al palazzo.

Sua Maestà ed il Principe affacciarono ripetutamente a ringraziare. Entusiasmo indescribibile. Le vie erano illuminate splendidamente.

MADRID, 19. — Il Senato approvò una proposta esprimente l'indignazione per l'attentato del Re d'Italia.

BERLINO, 19. — Camera dei deputati — Il Presidente aprendo la seduta parlò dell'attentato contro il Re Umberto, e della felice conservazione di una monarchia di una nazione che ha rapporti così amichevoli colla Germania: accennò all'attentato contro l'imperatore; disse che questi fatti sono una seria ammonizione sulla necessità di riunirsi intorno alla dinastia.

TANGHERI, 19. — Nessun nuovo caso di colera.

VERSAILLES, 19. — Camera. — Mardèze rispondendo a Cazeaux nega le manovre elettorali del governo. Dice che una saggia amministrazione fu il solo mezzo di ottenere il suffragio delle popolazioni.

LONDRA, 19. — Un dispaccio particolare da Lima annunzia che Manuel Pardo, presidente del Senato, ed ex presidente della repubblica del Perù fu assassinato.

COSTANTINOPOLI, 19. — Il gabinetto stabilì le basi di accomodamento colla Grecia. La Porta cederebbe una parte considerabile della Tessaglia se la Grecia abbandonasse la rettificazione stipulata dal trattato di Berlino. Attendasi la nomina dei delegati turchi per trattare colla Grecia.

Uno scontro ebbe luogo nei dintorni di Djuma. Molti insorti bulgari rimasero prigionieri.

BERLINO, 19. — Il giornale *Mittler wochblatt* reca in testa del numero odierno le seguenti parole: «Tutto il mondo civile è pieno di orrore per l'assassinio contro il Re d'Italia e prima di tutti l'esercito prussiano, che è sempre fedele alla legalità e al rispetto del Re Umberto, come capo del primo Reggimento Asiatico degli Usseri.»

La Camera dei Signori elesse il duca di Rahsbor presidente, il conte Arnim e Hapsbach vice-presidenti. La Camera autorizzò il presidente a congratularsi coll'imperatore in occasione della sua guarigione.

NOTIZIE DI BORSA

Risorse	19	20
Rendita italiana god.	82 72	—
Oro	21 91	21 92
Londra tre mesi	27 34	27 32
Francia	169 65	169 63
Prestito Nazionale	—	—
Azioni regia tabacchi	835	835
Banca nazionale	2038	2035
Azioni meridionali	348	348
Obblig. meridionali	255	—
Banca toscana	—	615
Credito mobiliare	686	686 50
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Parigi	18	19
Prestito francese 5 0/0	112 55	112 62
Rendita francese 3 0/0	76 55	76 67
» 5 0/0	—	—
» italiana 5 0/0	75 60	75 55
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	150	171
Ob. ferr. V. E. n. 1866	241	240
Ferrovie romane	73	72
Obbligazioni romane	273	73
Obbligazioni lombarde	241	241
Rendita austriaca (oro)	62 14	62 13
Cambio su Londra	25 27	25 27
Cambio sull'Italia	9 13	9 18
Consolidati inglesi	96	95 81
Turco	14 44	14 43
Venezia	18	9
Ferrovie austriache	255	254
Banca Nazionale	792	790
Napoleonici d'oro	9 33	9 32
Cambio su Londra	116 15	116 20
Cambio su Parigi	46 35	44 35
Rendita austr. argento	62 55	62 60
» in carta	61 45	61 47
» in oro	69 25	69
Billare	230 30	230 10

Berlino	18	19
Austriache	442	441
Lombardo	121 70	121 50
Mobiliare	400 50	399 50
Rendita italiana	74 25	74 10
Londra	18	19
Consolidato inglese	96 12	96 62
Rendita italiana	74 87	73 57
Lombardo	13 50	1
Turco	11 75	12 25
Cambio su Berlino	—	—
Egitiano	53 18	52 38
Spagnuolo	14 12	14 12

Bartolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

Premiata Tipog. Editrice Padova - F. SACCHETTO - Via Servi

LUSSANA PROF. FILIPPO

FISIOLOGIA UMANA

APPLICATA ALLA MEDICINA

PARTE PRIMA

Alimentazione e Digestione

Padova 1879, in-8° grande

Prezzo del pane. — Ci affrettiamo a pubblicare la seguente Tabella:

COGNOME E NOME DEL PRESTINARIO	UBICAZIONE DELL'ESERCIZIO	Prezzi del Pane	
		BIANCO	MISTO
Cavallini Costante	Rogati, 2235	56	46
Suddetto	S. Michele, 2268	56	46
Rampazzo Girolamo	Codalunga, 4480	56	48
Castelletto Pietro	S. M. Ionia, 2904	56	46
Suddetto	Beccherie Vecchie, 293-4	56	46
Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em., 2414	56	46
Giordano Marco	Borgo Bianco, 1112	56	46
Lorenzi Carlo	Savonarola, 5022	54	46
Orsin Antonio	Ponte Corvo, 3974	56	46
Vasoin Bartolo	Ponte Alina, 3311	56	46
Recaldin Pietro	S. Leonardo, 4698	56	46
Mattiazio Marco	S. Pietro, 1519	56	46
Ceccato Bartolo	Businello, 4080	56	46
Compagnin Lorenzo	Beccherie Vecchie, 327	56	42
Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova, 595	56	48
Andreato Giocundo	Debita, 171	56	48
Bonazza Giacomo	Boccalerie, 181	56	46
Vasoin Marco	Ponte S. Leonardo, 1466	56	48
Favanello-Bolognin	Servi, 1758	56	46
Castelletto Antonio	S. Francesco, 3993	56	46
Zanetti Francesco	S. Giovanni, 1844	58	48
Brun Marianna	S. Agata, 1693	56	46
Romano Giacomo	Pozzo Dipinto, 3876	58	48
Zelarovich Sebastiano	Rovina, 4304	56	46
Varagnolo Giovanni	Cappelli, 4211	58	48
Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto, 3858	56	46
Facco Antonio	Boccalerie, 192	58	48
Brigo Giustina	Zitelle, 3686	56	46
Scapolo Luigi	Spirito Santo, 1763	56	48
Priuli Alessandro	Rodella, 324	56	48
Soncin Sante	Belle Parti, 684	56	46

Fiaschetteria Toscana
Piazza Garibaldi N. 1214 A
PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.
Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.
Deposito principale: Acque delle Americci, di Montecatini e del Tettuccio.
Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero. 9-572

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA COCHINA

Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le esantemi, il grillo, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTA BENE. — Giocando annualmente dovrà essere sull'etichetta il nome e la firma marchese BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevalier, Révell e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni di Sciroppo e Pasta BERTHÉ non contengono Cochina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni & C., Vivanti e Mezzi, Milano; Isbert, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

AVVISO NUOVO AVVISO NUOVO

Casale a S. Lorenzo

Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di **Stoffe lana, Seta e Velluti** per la Stagione entrante sia da SIGNORA come da UOMO, nonché d'ogni specie di **Tappeti in uso, Coperte da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., Biancherie** per uso personale da tavola e da letto, **Cretone** con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc. 132-107

Ogni articolo a prezzi garantiti della maggior convenienza.

Le Capsule di Raquin

APPROVATE E RACCOMANDATE dall'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Guariscano senza faticare lo stomaco

Le Capsule di Copava di Raquin guariscano le malattie sagrate (gonorrea).
Le Capsule di Trepanina di Raquin guariscano le catarre polmonare, le catarre intestinali, le catarre della vescica, ecc., ecc.
Le Capsule di Gadrone di Raquin guariscano i raffreddori, le Bronchite e le laringite croniche; anche nei casi di polmonare le queste Capsule costituiscono un palliativo d'una utilità incontestabile.

ESIGERE SEMPRE SOPRA OGNI BOCCHETTA ESTA ETICHETTA

Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovansi egualmente

Il Vesicante e la Carta d'Albespeyres
Gli unici preparati adoperati negli ospedali dell'Armata francese per formare e mantenere i vesicanti.

FERRO BRAVAIS

Adatto in tutti gli ospedali. (FERRO DIALYSÉ BRAVAIS) raccomandato da tutti i medici.
Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, ecc.

Il Ferro Bravais (ferro liquido in gocce concentrate) è il solo esente d'acido, non tiene odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che non altera i denti.

È il ferruginoso più economico giacché su flacone dura un mese.
Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.

Evitare le contraffazioni nocive ed esigere la marca di fabbrica qui contro.
Si domanda affrettata si manda un foglio interessantissimo sull'Assenza ed il suo trattamento.
Deposito in PADOVA presso le Farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C. 87

ACQUA DENTIFRICA

DOCTEUR PIERRÉ

Medaglia del Merito all'Esposizione di Vienna 1874.

Si trova presso i principali profumieri.

D'AFFITTARE

tanto subito che per il 2 aprile venturo in Comune di Saboro **VOLTA BAROZZO** fuori di Porta Ponte Corvo

CASA dominicale con stalla, rimessa, pozzo di acqua perfetta, ed altre adiacenze, oltre tre campi e mezzo circa arborati vitati.

CHI VI APPLICASSE si rivolga alla sig. Elena De Carrara, abitante in Piazza dei Signori N. 204. 1-599

CAMERA DI COMMERCIO
Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

NOVEMBRE

1878	10	11	12	13	14	15	16
Rendita Italiana ced. 4 1/2 glio	—	82 25	82 33	81 45	82 60	82 75	82 90
Prestito 1866	—	21 —	21 —	21 —	21 —	21 —	21 —
Pezzi da 20 franchi	—	12 06	22 04	22 02	32 —	21 98	21 97
Doppie di Genova	—	66 30	66 40	66 30	66 25	66 20	66 10
Fiorini d'argento V. A.	—	2 34	2 34	2 31	2 34	2 34	2 34
Bancotele Austriache	—	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35

Listino dei Granti dal 10 al 16 Novembre 1878.

Frumento da pistone nuovo	L. 27 —	Frumentone nostrano	L. 46 50
id. mercantile id.	25 —	id. estero	20 —
Frumentone pignoletto	18 —	Segala nostrana	18 —
id. gialone	17 50	Avena nostrana	—

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giulio Ferré, Farmacista, 162, rue Richelieu, successore del signor Brou. 136

Guida di Padova

BENZINE COLLAS

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI

A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Mercia) e Profumieri. 67-360

LA FAMIGLIA
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER

PILLOLE DEHAUT

Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun digiuno o fatica.

Testi Universitari
PUBBLICATI dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1875, in-8. 3.—

CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Lussati. Padova 1868, in-12. 2.—

FAVARO prof. A. — L'Intervento di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amstel. Padova 1872 in-8. 1.50

Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—

Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50

MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica — secondo i programmi ministeriali. Terza edizione Padova 1874, in-8. 5.—

ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1874, in-8. 6.—

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—

SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.—

SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.—

Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 6.—

TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.—

TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—

Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.—

Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.—

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

Le **Moroso della Nona Barufe in Famegia** (Edizione Elzeviriana)

Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire
Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

MALATTIE DELLO STOMACO

ELISIR.... di Pepsina BOUDAULT
VINO..... di Pepsina BOUDAULT
PILLOLE... di Pepsina BOUDAULT
POLVERE... di Pepsina BOUDAULT

Questi preparati di Pepsina sono immediatamente adoperati nel massimo successo nei casi di:
DIGESTIONI LENTE E PEROSE.
MANCANZA D'APPETITO, DISPEPSIE, GASTRITE, GASTRALGIE ED ALTRI DISTURBI DELLA DIGESTIONE.

La Pepsina Boudault è approvata dall'Accademia di Medicina di Parigi e la sola ammessa negli Ospedali di Parigi. Essa ha ottenuto le prime Medaglie alle esposizioni internazionali di Parigi 1867, Vienna 1873, Filadelfia 1876.

Parigi, 7, Avenue Victoria
E IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA.
31-233

Padova, T. POGRAFIA F. SACCHETTO

PROF. D. PIETRO BERTINI

TRISTI E LIETE POESIE

Padova, 1878. Un volume in-8. - L. 3

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia. PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati **L. LUCCHINI E G. MANFREDINI** professori paraggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA FASCIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi Altura del Regno nel decennio dal 1863 al 1875
Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 6, it. Lire UNA

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 10